

“Lei, signora, ce l’ha il pistolino?”. La rieducazione eterofobica in Francia

Roma. Il progetto nacque quattro anni fa nella scuola materna Marcel Bourdarias di Saint Ouen, un comune vicino a Parigi. Fu il primo a proporre un insegnamento di “uguaglianza attiva”. Adesso il programma “Abcd de l’égalité” prende il via in dieci istituti scelti a Bordeaux, Clermont-Ferrand, Créteil, Corsica, Guadalupa, Lione, Montpellier, Nancy-Metz, Rouen e Tolosa. Ma a partire dall’anno 2014-2015 il programma sarà esteso a tutte le scuole di Francia. Nella didattica e nei giochi si cercherà di tenere conto che “le bambine non sono destinate fondamentalmente a diventare madri”. Si chiama “teoria di genere” ed è il tentativo di strappare maschi e femmine a un “destino precostituito”.

Insegnanti e funzionari del ministero dell’Istruzione francese hanno tirato fuori anche una caricatura di re Luigi XIV in tacchi a spillo e lo smoking per donna di Yves Saint Laurent. In Francia è iniziato questa settimana “l’anno dell’uguaglianza”. L’iniziativa viene dal ministro dell’Educazione, Vincent Peillon, e della ministra per la Parità, Najat Vallaud-Belkacem. Ai bambini delle scuole elementari sarà chiesto di scegliere il proprio “orientamento sessuale” fra quattro categorie: “Maschile, femminile, neutro, altro”. Il tutto con l’obiettivo finale, come spiega il sito del ministero per gli Affari sociali, di

“decostruire gli stereotipi di genere”. Quattro i libri usati dal sindacato degli insegnanti delle elementari, lo Snuipp, che ha consigliato ai docenti di non utilizzare volumi che “veicolano stereotipi di genere” ma quelli che “escono dai sentieri già battuti e dai cliché bambini/bambine proponendo ai piccoli di riflettere sulla loro identità sessuale”.

I titoli dei libri inseriti nel programma Abcd sono “Ho due papà che si amano”, “Papà porta la gonna”, “Signora Zazie (ha il pistolino?)” e “La nuova gonna di Bill”. “Educare contro l’omofobia”, il libro appena arrivato ai ministeri e uscito dal sindacato insegnanti con sede in boulevard Auguste-Blanqui a Parigi, afferma che “il genere è nemico dell’uguaglianza” e che si deve “decostruire la complementarità dei sessi” (la teoria cattolica su maschio e femmine). Auspica infine l’inserimento a scuola della figura dell’“homoparent”, per far sì che “l’omosessualità non resti nella sfera privata”, ma diventi cultura pubblica. C’è anche chi ha proposto di cambiare dicitura alla “scuola materna”. La tradizionale sarebbe troppo “sessista”, meglio quella di “scuola primaria”.

Per le scuole superiori, il ministero delle Pari opportunità ha messo a disposizione anche la linea telefonica “Ligne Azur”, linea azzurra. “Un servizio anonimo di

aiuto a distanza per tutte le persone che si interrogano sulla salute sessuale”. Si ricorda che “l’eterosessualità non è la sola via” e invita tutti, per meglio definire il proprio orientamento, a fare un questionario a risposta multipla. Le domande suonano così: “Mi sento uomo, donna o trans?”. Oppure: “Ho relazioni sessuali con maschi, femmine, entrambi o nessuno?”. Secondo Marie Duru-Bellat, la sociologa autrice nel 2004 del libro “Scuola per ragazze”, il progetto socialista mira a fare della scuola “il paradiso dell’uguaglianza” e finisce per “ridurre gli studenti al loro sesso”. Tornano i classici della contestazione del maggio ’68, come il motto “donna non si nasce, si diventa” di Simone de Beauvoir. Il Figaro parla di “chiamata alle armi” da parte del governo socialista di François Hollande, mentre il direttore Yves Thréard lo chiama “lavaggio del cervello”. Al ministero di Najat Vallaud-Belkacem c’è anche allo studio l’abolizione dei pronomi personali “lui” e “lei” per far posto a termini più “neutri”. L’associazione Manif pour tous, che si è battuta contro l’introduzione del matrimonio omosessuale in Francia, commenta che in questo modo si trasforma la scuola in un “campo di rieducazione”. La fondazione Polémia parla infine di “una antropologia distruttrice che va all’assalto della famiglia, come tutti i totalitarismi”.

Giulio Meotti

